



NUMERI TELEFONICI

SACERDOTI

Don Paolo Zago	02 4042970
Don Luigi Giussani	02 4075922
Don Antonio Fico	02 4077474
Padre Giustino Oliva	02 40071324

RELIGIOSE

Oblate M. V. Fatima	02 4036244
via Osoppo, 2	
Serve degli Infermi	02 48007302
via Previati, 51	
Religiose di Nazareth	024814767
via Correggio, 36	

SCUOLA DELL'INFANZIA

"G. Beretta Molla" Tel./Fax 02 48750194
p.le Brescia, 3
E-mail: asilo.sanprotaso@libero.it

ORATORIO

via Osoppo, 2 Tel./Fax 02 4077474

SERVIZI

Centro d'Ascolto Caritas	02 40071324
mercoledì dalle 10 alle 12	
Casa d'Accoglienza	02 4980127
V.le Murillo, 14	
Patronato Acli	02 40071324
Centro Culturale	02 40071324

SANTE MESSE

Vigiliare 18,00
Festive 8,00 - 10,00 - 11,30 - 18,00
Feriali 7,00 - 9,30 - 18,00



San Protaso In Forma

Informatore mensile della Parrocchia San Protaso Vescovo in S.S. Protaso e Gervasio martiri

SEGRETERIA da lunedì a sabato dalle 9 alle 12; da martedì a giovedì anche dalle 16 alle 18

Via Osoppo, 2 - 20148 MILANO - Tel. 02 40071324/5 - Fax 02 40092049 - E-mail: san.protaso@iol.it

Auguri a tutti noi: oggi compiamo tutti 80 anni!

di don Paolo Zago



Ottanta anni!

Un tempo significativo e prezioso, nel quale si è dipanata la storia della nostra Parrocchia. E la Bibbia ci insegna che è importante fare memoria della storia che ci precede.

Dice infatti il libro del Deuteronomio: *"Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi anni ..."* (Dt 8,2)

Il cammino del popolo d'Israele nel deserto è durato il tempo necessario perché tribù diverse, abituate a lavorare da schiavi, iniziassero a capire che cosa

significa essere un popolo unito che serve il Signore nella libertà.

Per noi questi 80 anni, vissuti in un ricorrente desiderio di comunione, mai pienamente raggiunta né all'interno né all'esterno, ci hanno via via costretti a riflettere su che cos'è la vera comunione e su Chi realmente la fonda.

"Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi anni ..."

Durante il cammino nel deserto, Israele è stato messo alla prova, è passato attraverso l'umiliazione del peccato e della fame, ma ha fatto l'esperienza di essere perdonato e nutrito da Dio; in ultima analisi, ha potuto riconoscere un nuovo rapporto con Dio, quello del figlio guidato da un Padre che lo ama.

In questi 80 anni, anche noi abbiamo spesso dovuto umilmente riconoscere la nostra povertà: non noi abbiamo fatto qualcosa, ma il Signore, attraverso questa comunità e nonostante noi!

*Speciale anniversari
80° di consacrazione della chiesa
30° di sacerdozio di don Paolo*



“Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi anni ...”

Durante il cammino il popolo di Israele ha scoperto la sua storia e raccontato le sue origini.

Anche noi veniamo da una ricca e bella tradizione, siamo “nani sulle spalle di giganti”: la conoscenza e il ricordo diventano ringraziamento e gratitudine. È la mia sensazione, in qualità di quinto Parroco della storia di San Protaso: mi sento davvero un nano se mi paragono ai Prevosti che mi hanno preceduto. Ma un nano che sale sulle spalle di giganti!

Nel novembre 2011, dopo più di un anno di lavoro e di vivace confronto, il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha pubblicato il nuovo “Progetto Pastorale”, che raccoglie i passi fatti e le prospettive nelle quali la comunità intende muoversi per i prossimi anni: sono passi che si muovono sul solco di chi ci ha preceduto. Il futuro può nascere solo da uno sguardo sul passato. Si guarda più lontano se ci si alza sulle spalle di chi c’era prima di noi.

Per questo abbiamo realizzato due pubblicazioni (un LIBRO e una GUIDA) ed allestito una MOSTRA sul sagrato (sarà esposta tutta estate:

un cartellone alla volta, leggetela tutta: scoprirete un’incredibile ricchezza di vita!). In un libro abbiamo inserito la storia della Parrocchia, così com’è andata sviluppandosi in questi 80 anni. È un volume sostanzioso e ricco, stampato in un numero limitato di copie e venduto su prenotazione. In un libretto più agile abbiamo inserito, invece, la parte artistica: è quasi una “guida” per chi vuol visitare o semplicemente conoscere la nostra Chiesa. Se è vero, come è vero, che “la bellezza salverà il mondo”, e quindi l’arte ne è in qualche modo complice, è altrettanto vero che ognuno di noi “vede ciò che sa”. Forse tanti non hanno mai “visto” davvero san Protaso: semplicemente perché non “sapevano” quali tesori contenesse, pur frequentandola per le celebrazioni magari da anni.

“Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi anni ...”

Durante il cammino nel deserto, Israele ha scoperto il vero volto di Dio e ha ricevuto il dono della Legge, celebrando l’alleanza con Jahvè.

Anche noi celebreremo la nostra fede come comunità cristiana, con momenti di preghiera e celebrazioni eucaristiche significative (come stiamo facendo in occasione della FESTA). E’ allora provvidenziale che questo 80° cada proprio nell’anno della fede: ci ricorda che solo dall’incontro con il Cristo vivo nasce la Chiesa, e che per condurre a questo incontro la Chiesa esiste. E tra quest’origine e quest’esito si dipana il cammino della testimonianza e dell’Amore, l’esperienza di iniziative ed occasioni di unità e di comunione.

“Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi anni ...”

Nel cammino del deserto, Israele ha incontrato diversi popoli: pur tra scontri e battaglie ciò è stato motivo per annunciare l’incontro con il Signore e manifestare la sua unicità.

Anche per noi questo 80° è l’occasione per rilanciare la nostra comunità parrocchiale verso quegli obiettivi che abbiamo presentato nel PROGETTO PASTORALE PARROCCHIALE. In particolare, ci sembra occasione propizia per “lanciare” la nostra Parrocchia verso l’esterno, compiendo passi significativi e profetici di evangelizzazione e testimonianza nel nostro territorio. Il vento dello Spirito porta la Chiesa verso ciò che non è Chiesa.

L’eterno missionario che è lo Spirito Santo, cammina in mezzo a noi e soffia nei cuori la speranza di una salvezza universale. Lasciamoci ammaestrare da Lui, in occasione di questo ottantesimo.

Impariamo che il Signore viene in noi come su un sentiero che lo conduce ad altri.

Impariamo che ricevere il Signore in verità significa trasmetterlo.





Impariamo che non ci sono due amori: colui che abbraccia Dio deve aver posto per il mondo intero tra le sue braccia; colui che riceve il peso di Dio nel suo cuore, vi riceve il peso del mondo.

Impariamo che l'amore del Cristo nel "suo corpo che è la Chiesa" desidera raggiungere ogni uomo. Che sorga in noi la nostalgia dei luoghi in cui non si è cristiani, come scriveva Madeleine Delbrel. E per noi, qui, oggi, questi luoghi sono già il nostro quartiere, in cui il 70% dei genitori non fa più battezzare i propri figli, meno del 10% partecipa all'eucaristia domenicale, e solo lo 0,5% medita tutte le settimane sulla Parola di Dio!

Nel nostro quartiere dobbiamo sentirci come dei "missionari senza battello"!

L'80° che celebriamo, metta nel nostro cuore quest'ansia missionaria e ci ferisca il cuore il pensiero che "l'Amore non è amato", il Cristo è l'indesiderato! Per intraprendere strade nuove di evangelizzazione, in cui ciascun credente si senta impegnato in prima persona.

"Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi anni ..."

Durante il cammino nel deserto, Israele si è nutrito di manna, cioè di ciò che è dono di Dio, senza ammucciare per sé e per il domani, ma in spirito di solidarietà nella divisione del "pane quotidiano" secondo i bisogni di ciascuno.

Anche noi abbiamo lanciato una grande iniziativa caritativa: **SOSTIENI UNA FAMIGLIA**, un fondo per aiutare le persone e/o le famiglie della nostra Parrocchia che, a causa della crisi, vivono una condizione di forte disagio.

"Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi anni ..."

Nel cammino verso la terra promessa, Israele ha maturato la sua identità e coscienza di essere il popolo di Dio. **Anche noi** vogliamo vivere questo ottantesimo all'interno di una rinnovata consapevolezza del nostro essere Chiesa: *"Cristo non ha più mani, voi siete le mani di Cristo. Cristo non ha più piedi, voi siete i piedi di Cristo. Cristo non ha più corpo, voi siete il corpo di Cristo"*. Siamo noi il suo corpo, pietre vive dell'edificio spirituale che è la Chiesa.

La Chiesa, corpo di Cristo disteso nel tempo e nella storia, animata e vivificata dallo Spirito Santo, è chiamata, insieme con il suo Signore e Maestro, a manifestare il meraviglioso disegno del Padre pensato da tutta l'eternità:



trasformare questa "valle di lacrime" nel giardino di Dio e questa terra nella casa di Dio e degli uomini. Per costruire questa casa, tutti noi siamo le pietre vive. E' una casa che, in questa porzione di chiesa che è la nostra parrocchia, ha oggi 80 anni di vita. Il fatto ci riempie di orgoglio e ci stimola a proseguire, ciascuno con le proprie responsabilità, nella strada intrapresa. Che la festa che stiamo celebrando ci aiuti, mentre ringraziamo Dio per il cammino percorso, a proseguire con entusiasmo e gioia la strada che abbiamo davanti.

Auguri a tutti noi di vero cuore!

don Paolo



Con voi faccio memoria e ringrazio Dio

di don Marco Caraffini



Quarant'anni fa, in occasione della festa per i 40 anni di consacrazione della chiesa di San Protaso, diventavo diacono: era la sera del 10 dicembre 1983, proprio nella parrocchia in cui sono stato iniziato alla vita cristiana con il Battesimo, la Prima Comunione e la Cresima.

In un tempo in cui è in crisi il senso di appartenenza, ho voluto ribadire le mie radici per esprimere la mia gratitudine alla Comunità di San Protaso.

Penso sia molto importante fare memoria di quanto è accaduto nel nostro passato, non per vivere di ricordi nostalgici, ma per celebrare la fedeltà di Dio alla sua promessa di accompagnarci sempre.

Nella Bibbia, il popolo di Israele è richiamato continuamente a fare memoria di quanto il Signore ha fatto, questo serve per rinnovare la fiducia in Dio e guardare al futuro con il cuore pieno di speranza.

Mi è caro l'esempio del ragazzino Davide, che non teme di affrontare Golia non perché si senta all'altezza della sfida, ma perché ricorda sempre che Dio l'ha già aiutato in altre occasioni di pericolo.

Anche Gesù chiederà ai suoi discepoli di celebrare l'Eucaristia facendo memoria del suo amore, che arriva a donare la vita per gli amici. "Fate questo in memoria di me", è la raccomandazione di Gesù perché i suoi amici possano affrontare il futuro, nell'attesa del suo ritorno, riscoprendo ogni giorno la volontà d'amore e di comunione di Dio verso di loro.

Non potrò essere con voi nei giorni di festa, perché qui a Oreno vivremo la gioia grande della ordinazione sacerdotale di un giovane, ma proprio per questo sono ancor più in comunione con don Paolo e con tutta la comunità di S. Protaso.

Quante trasformazioni nel quartiere, nella società, nella nostra stessa vita, ma la gioia che insieme vogliamo celebrare è l'amore di Dio che non è mai venuto meno, secondo la sua promessa, e ci conduce verso la comunione con lui.

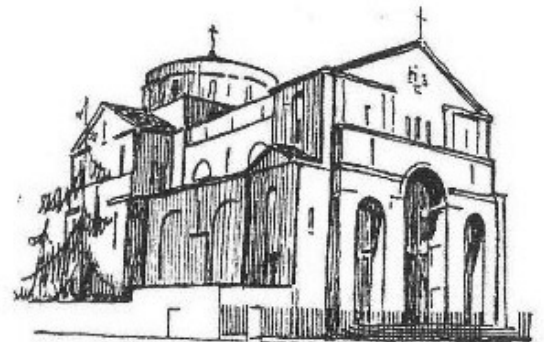
Nella Chiesa di Milano stiamo vivendo profondi cambiamenti, non abbiate paura del rinnovamento; anche se la chiesa è di pietra, segno che ricorda la volontà di Dio di essere presente stabilmente in mezzo a noi, la Comunità è chiamata per vocazione ad andare, ad arrotolare ogni giorno la tenda per riprendere il cammino di fede.

E' questo il mio augurio di tutto cuore!

Preghiera dell'ottantesimo

Eterno Padre,
Tu hai voluto la Chiesa,
presenza del Tuo Figlio nel mondo;
veglia sulla nostra Comunità,
col dono del Tuo Santo Spirito.
Resta vicino ai nostri malati,
sostieni i nostri ragazzi e i nostri giovani,
dona fedeltà e stabilità alle nostre famiglie,
salute e serenità agli anziani.
A quanti Ti cercano,
dona la luce della Tua verità.
Consola chi opera attivamente per il bene degli altri,
e fai di tutti noi una cosa sola,
per continuare a proclamare che siamo figli Tuoi e fratelli tra noi.
Fa che l'annuncio del Tuo Vangelo raggiunga ogni uomo e ogni donna della nostra Parrocchia,
e che ciascuno si senta accolto ed amato personalmente.

Amen



Riflessioni su “Non c’è Chiesa senza mondo”

di Paolo Rivera



È l’ultimo passo del percorso: “Non c’è Chiesa senza mondo”!

È un passo impegnativo, perché questa volta non è solo una questione personale. Questo problema investe le relazioni che inevitabilmente abbiamo con gli altri, più o meno vicini, con coloro che costituiscono, a vari livelli, il mondo.

Qual è il significato della frase “Non c’è Chiesa senza mondo”? Mi sembra che la frase indichi che la Chiesa è in funzione del mondo, esiste per essere implicata con il mondo. Ma in quale modo questa implicazione riguarda anche me?

Una prima osservazione è che io sono da

entrambi i lati del rapporto *Chiesa - mondo*, perché io sono nella Chiesa ma sono anche nel mondo.

Nell’articolo di **don Luigi** è scritto che lo scopo della Chiesa è la missione, cioè l’annuncio della salvezza in Cristo; a questo sono chiamato. Ma nello stesso articolo è scritto che per dare questo annuncio io devo essere «*determinato dall’appartenenza a Cristo e alla Chiesa*». In altri termini, devo essere stato affascinato da Cristo al punto di attaccarmi a Lui.

Mi vengono in mente i primi discepoli che hanno incontrato Gesù. Giovanni e Andrea seguono Gesù, vanno a casa sua, stanno con Lui mezza giornata e il giorno dopo Andrea dice a suo fratello Simone “Abbiamo trovato il Messia”. È evidente che sono stati affascinati da Gesù a tal punto che la prima cosa che fanno è comunicarlo. Non è un dovere, ma il naturale erompere della gioia per aver trovato la salvezza. Non avevano capito che cosa significasse Messia, ma era chiaro che quella persona aveva a che fare con il loro destino, compiva il desiderio del loro cuore.

La questione dell’incontro con Cristo è stata ampiamente sviluppata nella tappa precedente, “Non c’è Cristo senza Chiesa”, perciò non occorre soffermarsi oltre su questo argomento. Ora devo approfondire il modo in cui io sono chiamato a comunicare tale incontro.

Don Pierluigi Lia, nella sua lezione, ha detto che Cristo risorto è «*Corpo di Dio nel corpo della storia, nel corpo del mondo per incontrare il corpo degli uomini*» e che «*l’amore è la sostanza della vita*» perché «*Dio è amore, tutto quello che Lui crea è amore*», concludendo che «*Gesù di Nazareth, morto e risorto ... è presente alla storia come un Dio d’amore che si fa prossimo, amando, ad ogni uomo*».

Tutto il bene, tutto l’amore che c’è nel mondo ha origine in Cristo. Ma Cristo è venuto, è morto ed è risorto proprio perché gli uomini sappiano chi è Dio, ne conoscano il volto, e possano così partecipare alla vita di Dio in pienezza: «*Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo*» (Gv. 17,3).

Capisco ora meglio quale sia il mio compito: testimoniare che l’incontro con Cristo suscita una vita più bella, più soddisfacente, più compiuta; che le difficoltà possono essere affrontate; che l’amore è possibile perché mi è dato come sostanza della vita e mi rende capace di amare; che io appartengo a Uno che “non abbandona la mia vita nel sepolcro” (Sal. 16, 10). E poi, ogni qual volta è possibile, dire che tutto questo ha un nome: Gesù Cristo, il fondamento della nostra speranza, via, verità e vita, Colui che viene per condurci al Padre.



Attenti al prete!

di Fausto Leali



Appesa sopra al campanello della porta di casa di un amico, parroco di un paesino di poche anime sopra al lago d'Orta - poche, ma vivaci come una città intera - c'è una targhetta in ceramica con sopra una scritta: "attenti al prete!". Gliel'hanno regalata altri amici che lo conoscono bene. Bisognerà che mi decida, prima o poi, a farne fare una anche per don Paolo, di cui in questi giorni festeggiamo i trent'anni di sacerdozio. Già, perché al nostro parroco bisogna stare attenti per un sacco di buoni motivi. Perché è guida e compagno di cammino, per esempio. Verrebbe da dire maestro, ma poiché un Altro ha già detto che "uno solo è il maestro", allora questo termine non lo adoperiamo. Ma, insomma, ci siamo capiti. Perché davvero egli si dimostra, ogni giorno che passa, capocordata di tutti. Basterebbe pensare alla sua personale amicizia con molti di noi, al suo impegno pastorale ed alla sua competenza teologica, o

frequentare un po' di più la lectio divina ed i ritiri, per rendersi conto del tesoro prezioso che risiede tra di noi. Tuttavia, se è vero che si dovrebbe stare attenti per tante ragioni a colui che il vescovo ha "rapito" tre anni fa da San Leone Magno, forse oggi è più bello pensare a tutto quanto cui sinora è stato attento lui, don Paolo, nella vita che, giorno per giorno, ha incontrato a San Protaso. Attento a ciascuna delle realtà presenti in parrocchia, ai vari gruppi, movimenti e associazioni. Attento ai bisogni, che si affacciano ogni giorno alle porte della chiesa come a quelle della sua casa, bisogni che dicono di una povertà non solo economica, ma anche spirituale, periferie dell'esistenza che urlano sempre più il proprio desiderio di felicità e d'infinito, e di fronte ai quali egli dimostra ogni giorno la propria sensibilità e disponibilità. E' una lista lunga, quella che potrebbe raccontare la gratitudine che la parrocchia prova verso chi la guida. Con una sola eccezione, forse, quella che riguarda le scelte di fede calcistica, perché qui da noi di tifosi dell'Udinese pare proprio che non se ne siano mai visti. Ma, si sa, nessuno è perfetto e allora va bene così, anzi quest'anomalia ce lo rende ancora più simpatico.

Però se c'è una cosa cui forse dovremmo stare attenti, pensando a come formulare oggi il nostro grazie, è ciò in cui don Paolo si è davvero dimostrato guida e testimone insuperabile. Quella sua capacità, cioè, d'indicare a tutti noi la parrocchia come "famiglia di famiglie", casa e scuola di fraternità e comunione. "Comunità - come è scritto sul progetto pastorale - capace di riflettere la bellezza della Trinità e di evangelizzare non solo con la parola, ma per irradiazione, con la forza dell'amore vissuto".

Forse il regalo più bello che possiamo portare oggi al nostro parroco e, con lui, all'altare di Gesù, è il desiderio di fare arrivare la forza di quell'amore vissuto fino agli estremi confini di tutti gli abitanti della nostra parrocchia, a chi ancora non ha conosciuto l'abbraccio di Cristo. E che attende di scoprirLo, nel Suo testamento, il Suo sogno più folle, quello di portare l'umanità nelle braccia di Dio: "Padre, che tutti siano uno!".

E allora auguri di cuore don Paolo, grazie per il dono che hai fatto trent'anni fa della tua vita a Dio. Noi, da parte nostra, non possiamo fare altro che continuare a guardare con te - amico che ti dà di gomito e ti dice "guarda!" - a Colui che ci indica ogni giorno la strada, proseguendo a camminare come compagni di viaggio in questa meravigliosa avventura che è la nostra vita.

Quelli che seguono sono alcuni messaggi che, un po' alla volta, sono giunti alla redazione di San Protaso InForma. Frasi che raccontano di un affetto e di una riconoscenza, e che a volte diventano anche la scusa per guardare dentro di sé e proprio a quel cammino che si sta facendo. Le pubblichiamo, sicuri che ce ne siano tante altre non scritte, che molti conservano nel cuore. Dicono tutte di quella strada che la famiglia di san Protaso continua a percorrere insieme.





30 anni di sacerdozio: grazie, don Paolo, da noi suore Oblate! Grazie per il “sì” a Dio pronunciato 30 anni fa e vissuto nell’ “Eccomi” di ogni giorno, quale testimonianza di un Amore ricevuto, diventato servizio ministeriale per il bene di tanti fratelli. Fra questi tanti fratelli e sorelle, ci siamo anche noi, suore Oblate! Grazie per la testimonianza di totale consacrazione a Dio e per il gratuito spendersi nella fatica quotidiana del condurre al pascolo il gregge del “Pastore Grande delle pecore”. Volentieri rinnoviamo il nostro impegno a condividere questa “bella fatica”: l’ Amore ci spinge e il “carico è leggero e soave”. Conti su di noi... almeno per altri 30 anni!!! Con lei, lodiamo e benediciamo Dio e per lei chiediamo l’ amorevole e forte intercessione materna di Maria Santissima, perchè abbia a

proseguire speditamente il quotidiano cammino di conformazione a Cristo, quale sacerdote secondo il Suo Cuore.

(Oblate di Maria Vergine di Fatima)

Ogni anniversario di ordinazione sacerdotale porta con sé la consapevolezza della straordinarietà del gesto. Ancor di più quando l’ anniversario è il 30° perché, nel dipanarsi della storia, l’ ordinazione sacerdotale rende più evidente la sua verità e la sua bellezza. Si rivive lo stupore della vita donata, si riscopre la grazia dell’ incontro con Gesù traboccante di amore per se stessi e per tutti, si rinnova la coscienza del compito di testimonianza e di guida che la Chiesa affida nel ministero sacerdotale. Nella persona di don Paolo vediamo affermata l’ opera buona che Dio compie nella sua vita e che riconosciamo attraverso la sua ricchezza spirituale che aiuta noi tutti a vivere il Vangelo come realtà viva. Nel sì di Maria, all’ annunciazione, riconosciamo il sì di don Paolo nel giorno della sua ordinazione; come nel sì di Maria, ai piedi della croce, riconosciamo il sì della fedeltà di don Paolo nel suo 30° anniversario. Insieme rendiamo grazie al Signore e invociamo Maria, madre della Chiesa. A tutti Maria conceda di perseverare nella fedeltà alla propria vocazione secondo il disegno del Padre.

(don Antonio, padre Giustino, don Luigi)

Educare... quanto impegno / spesso non ti senti degno. / Ma il Signore con amore / indirizza il nostro cuore. / Alla scuola parrocchiale / G.B.Molla... niente male / incontriamo Paolo Zago / sì, è un don, non certo un mago. / Delicato, assai paziente / lui ti ascolta attentamente / ti sorride con arguzia / riconosce la tua astuzia / ti saluta, vuol parlarti / sempre allegro raccontarti che... / la fede puoi imparare / se i bambini sai guardare. / Un amico abbiam scoperto / è don Paolo, questo è certo! Auguri con tutto il cuore!

(le maestre della Zolla G.B.Molla)

Due anni di don Paolo: un lampo, come del resto tutta la nostra vita; me ne sono accorto quando, recentemente, ho incontrato don Piero, il suo timido, burbero, affettuoso predecessore. Don Paolo: un altro uomo, un altro parroco, un’ altra età... ma la medesima attenzione a edificare una comunità. Non ci siamo incontrati molto personalmente (siamo tutti e due impegnatissimi), ma sono certo che siamo allineati sul modo di condurre una società sportiva di Oratorio che ormai coinvolge più di 250 atleti e le loro famiglie. Apprezzo di don Paolo il suo modo di essere pastore: prediche brevi ed incisive che raggiungono sia gli adulti che i bambini (compresa qualche “interrogazione” a sorpresa durante l’ omelia ...), proposte formative accessibili e utili per la crescita di chi, umilmente, sente di avere ancora qualcosa da imparare (i ritiri di avvento e quaresima), l’ appuntamento settimanale con la Parola nella Lectio, le vacanze di riflessione sulla Bibbia, la comunicazione con i più sviluppati mezzi di diffusione (San Protaso Informa, il Sette+, ecc.).. beh, a questo punto, meno male che ho potuto scrivere due righe in occasione del suo anniversario ... se no quando mai gli avrei detto tutte queste cose? Grazie davvero don Paolo!

(Enrico Molinari, presidente SPES)

Il buon Signore ha un occhio di riguardo per i suoi protasini. A noi dà sempre il meglio; e così c’ è “capitato” don Paolo. Una fede radicata nel Vangelo e nella Storia. Nella sua Lectio Divina è “unico”. Ci riporta ai giorni di Cristo presente sulla terra e ci mostra la Presenza nel quotidiano. Ogni parola del Vangelo è Presenza Viva di ieri e oggi, che noi protasini tocchiamo con mano e con il cuore. Con don Paolo la fede della nostra comunità è in buone mani. Come ci viene detto, però, sta tutto nella nostra libertà, nel dire quel Sì a chi ci guida dal Cielo, attraverso l’ umile, vero, sincero lavoro di chi dal 2010 cura e gestisce la nostra Vigna. Una preghiera al Buon Signore ed una per il nostro parroco, che la strada intrapresa 30 anni fa sia con poche buche, dossi ed esente da bivi! Grazie!

(Daniele Olivari, curatore del sito parrocchiale)

Uno sguardo limpido che si posa con leggerezza sugli altri, libero da giudizi e pregiudizi di sorta. Un animo che si mostra pieno di umana comprensione per le nostre fragilità. Un sorriso che esprime sincera fiducia nelle nostre capacità di rialzarci e progredire spiritualmente. Sono questi i tratti peculiari del tuo stile relazionale che mi hanno subito affascinata. Ma tu ti sei fatto apprezzare ben presto anche per altri aspetti: la passione con cui ogni giorno vivi il tuo essere al servizio della nostra comunità; la tua capacità di incoraggiare la ricerca di Dio e di sostenere i nostri passi vacillanti nel quotidiano cammino di vita cristiana; la dedizione con cui ti impegni a promuovere forme diverse e a volte inedite di condivisione e di prossimità. Per questo e per molto altro grazie, don Paolo. È bello averti con noi!



(Anna Aronica)

Ringrazio l'iniziativa dello Spirito, che ha permesso a Don Paolo di Guidare la nostra comunità. Lo ringrazio per la sincerità e la forza dei suoi giudizi e delle sue proposte, che trasmettono la centralità di Cristo nella sua vita e il desiderio che questo fulcro possa diventare proprio di ogni parrocchiano affidatogli. Al pari di un grande padre, in questi pochi anni per me Don Paolo è diventato un volto a cui chiedere e da cui imparare un metodo per stare al mondo, meglio, per stare nel mondo da Cristiano. Nella preghiera allo Spirito che ci doni ancora tanto tempo con lui, mi piace affidarlo a San Giuseppe, che come protettore dei padri possa accompagnarlo sempre in questo ruolo insostituibile per noi figli!

(Marco Resta)

“Voice-link”, “Vivi la Parola”, ovvero le nuove tecnologie applicate alla diffusione della parola di Dio: crediamo che lascerai un segno nella nostra Parrocchia. Nel 30° anniversario della tua ordinazione sacerdotale il migliore augurio che ti possiamo fare è quello di rimanere sempre testimone del Vangelo!

(Lino Trombetta, responsabile Conferenza S. Vincenzo)

Siamo arrivati ad abitare nel quartiere nel luglio 2011. Non conoscevamo nessuno. Avevamo una gran voglia di vivere intensamente una nuova esperienza di socializzazione in una zona della città che conoscevamo poco. Volevamo metterci in gioco conoscendo anche nuove realtà. La prima esperienza è stata fatta alla festa dell'oratorio nel settembre di quell'anno. Girovagando nel cortile, abbiamo incontrato il sorriso di un sacerdote, con il quale abbiamo scambiato qualche frase. Non ricordiamo esattamente cosa, ma il modo ci ha fatto sentire accolti e coinvolti con discrezione. Era interessato alla nostra situazione. Poche parole dimostravano un interesse vero. Ci ha colpito nel profondo; ci ha fatto sentire in famiglia. Abbiamo percepito qualcosa da seguire, un “odore buono” che avrebbe accompagnato la nostra ricerca nella fede e dove potevamo iniziare a camminare. Grazie don Paolo di averci accolto come se fossimo stati parrocchiani da anni, amici di esperienze comuni. Grazie di essere con noi. Le esperienze che si vivono sono sentieri che segnano una strada.

(Marta e Carlo Fossati)

Caro don Paolo, spesso con la mia lingua tagliente non lesino critiche al tuo operato e ti dispenso suggerimenti non sempre richiesti. In questa speciale occasione voglio porgerti il mio augurio dedicandoti questa preghiera di papa Paolo VI: “Signore, ti ringrazio di averci dato un uomo, non un angelo, come pastore delle nostre anime; illuminalo con la tua luce, assistilo con la tua grazia, sostienilo con la tua forza. Fa che l'insuccesso non lo avvili, e il successo non lo renda superbo. Rendici docili alla sua voce. Fa che sia per noi amico, maestro, medico, padre. Dagli idee chiare, concrete, possibili; a lui la forza di attuarle, a noi la generosità nella collaborazione. Fa che ci guidi con l'amore, con l'esempio, con la parola, con le opere. Fa che in lui vediamo, amiamo e stimiamo te. Che non si perda nessuna delle anime che gli hai affidato. Salvaci insieme con lui”. Con affetto!

(la tua “anziana” parrocchiana Marinella Betrò)

Auguri Don Paolo! Grazie della tua guida al nostro cammino di fede. Grazie perchè ci fai vedere che, pur nella diversità dei carismi, camminare insieme arricchisce la nostra presenza nella comunità della parrocchia, grazie... E potrei continuare a lungo! Aggiungo solo una bellissima “immagine” durante un ritiro di famiglie: tu che leggi la conversione dell'Innominato, a Somasca, in mezzo ai resti del castello, di fronte al lago, al tramonto. Grazie!

(Roberto Fouqué)



Caro don Paolo,
il tuo "sì" ha permesso a Dio di donarti a noi, così che guardandoti, seguendoti e imitandoti, potessimo penetrare sempre più nel Suo grande mistero d'amore. Con immensa gratitudine ed affetto!

(Daniela Leali)

Caro don Paolo, ti sei inserito nella vita della nostra famiglia come una Grazia, come un dono inaspettato. Le nostre vite all'improvviso si sono intrecciate: sei il Rettore della scuola di nostro figlio Stefano, il Parroco della nostra parrocchia e fra poco sarai anche il professore di religione di nostra figlia Francesca... In te abbiamo trovato un riferimento sicuro, come Sacerdote ed Amico. Siamo certi che tutto questo non sia una coincidenza, un caso fortuito, ma il preciso disegno della Grazia che ci ha voluto fare incontrare. Ti auguriamo di continuare a testimoniare, con l'umanità e l'autorevolezza che ti contraddistinguono, la bellezza dell'incontro che hai fatto con il Signore in modo che tutti possano attingervi con gioia, come abbiamo fatto noi!

(Antonio Roselli)

Sei entrato in punta di piedi, hai guardato, hai ascoltato, hai comunicato e, poi, con molta discrezione hai preso il tuo posto. Il parroco, don Paolo, è piaciuto molto: le sue omelie sono profonde, incisive e... brevi, si ascoltano volentieri e con molto interesse, perchè il messaggio trasmesso tocca in profondità. Grazie per il dono della "Parola", spezzata con noi ogni settimana: ci aiuta a vivere, a crescere, a fare comunione, a entrare in contatto vivo con la Persona di Gesù; ci dà la gioia di appartenere alla Chiesa e alla nostra parrocchia. Grazie, don Paolo, per quello che sei, per il tuo generoso dono a Dio ed ai fratelli. Auguri affettuosi!

(le Religiose di Nazareth)

Don Paolo, che emozione! Mi vengono in mente due cose straordinarie di te oggi, qui nel deserto arabo dove ora mi trovo: la prima è quella "fontana", a cui ti sei dissetato quel giorno che venisti a vedere cosa ti aspettava nella nostra parrocchia... è proprio così, chi segue il Signore trova sempre la cosa giusta al momento giusto. Noi abbiamo trovato te! La seconda è quel dito infuocato che ci mostrasti impassibile mentre ti bruciava... nulla è impossibile a Dio! 30 abbracci di cuore!

(Marco Crivelli)

9 Gennaio 2011, stadio Meazza, il Milan affronta una delle squadre che negli ultimi anni minaccia le grandi... E infatti al 66' l'Udinese, è in vantaggio per 3 a 1. Sembra fatta, ma all'82' il Milan pareggia: 3 a 3! Sugli spalti gli animi si scaldano e all'89' l'Udinese passa ancora in vantaggio; poche file avanti a noi vediamo un "omone" vestito di nero correre fra i seggiolini, urlando ed esultando...

Facciamo fatica a riconoscerlo, ma ci sembra una "figura" nota; avvicinandoci possiamo chiaramente distinguere che si tratta del nostro Parroco, subito pronto ad accusare il Milan, di cui è nota la mia (Annalisa) grande passione, di aver rubato la partita... Quando, al 3' di recupero, il Milan pareggia, ci scambiamo gesti non proprio affettuosi, ma ci ripromettiamo di tornare l'anno seguente a vedere la partita insieme. Da allora un legame calcistico ci unisce e per coltivarlo ci siamo interessati all'Udinese, squadra di cui ignoravamo quasi l'esistenza, se non per la somiglianza di colori con la squadra di cui io (Mauro) sono tifoso. La fede calcistica e la fede religiosa coesistono in lui a tal punto che lo scorso novembre, mentre teneva gli esercizi a Chioso, ci scambiavamo messaggi sui risultati dell'Udinese. Nonostante nelle prediche ci invitava a essere cristiani gioiosi e speranzosi, ogni anno è pessimista sulla sorte della squadra, che lui chiama "squadra biblica, da salvezza", ma anche quest'anno è stata tra le favorite per l'Europa League: sarà merito delle preghiere che fa recitare alle Suore Blu o delle sue?



(Annalisa e Mauro Mastronicola)

La prima volta che ho parlato del Centro di Ascolto con don Paolo sono rimasta piacevolmente meravigliata: ne aveva una conoscenza profonda, era interessato ai poveri e voleva loro bene facendo in modo che il nostro servizio nei loro confronti non fosse assistenzialistico ma ne riconoscesse la dignità e ne promuovesse l'autonomia. Tutta la sua predicazione ha come centro l'annuncio del Dio amore come ci è stato rivelato da Gesù, che ci ha amati fino al dono della vita sulla croce e ci ha chiamati ad amarci tra noi come Lui ci ha amato. E don Paolo è il primo a mettere in pratica quanto dice: ciascuno si sente accolto ed amato personalmente, specie coloro che non sono amati da nessuno, i più poveri tra i poveri, che spesso lo cercano, perché sanno che nessuno sarà mandato via senza un piccolo segno d'amore. E come lo sentiamo vero, vicino e maestro quando, magari durante una 'lectio', ci comunica con semplicità di aver aiutato un povero, esprimendogli la convinzione che gli avesse raccontato tante bugie e di averlo visto piangere perché invece era tutto vero... di qui la crisi e il bisogno di andarsi a confessare... e questo fa crescere anche in noi il desiderio di una conversione sempre più radicale.

(Ada Chiabotto, centro di ascolto)

Un parroco è sempre mandato dal Signore per il bene ultimo dei parrocchiani: è lo Spirito che guida la Chiesa, anche in periferia. Il metodo del Signore per farci capire le cose importanti non è quello di spiegarcele, ma di metterci davanti ai fatti e convincerci con l'esperienza. Così è stato per il mio rapporto con don Paolo, un'esperienza nella quale ho imparato a conoscere lui, a conoscere di più me stesso e ad approfondire tanti aspetti del mio incontro con Cristo, un'esperienza nella quale sono cambiato. Come è avvenuto questo? Secondo le modalità di comunicazione specifiche della vita cristiana: la testimonianza, la parola e la vocazione. Don Paolo è stato per me testimone dell'appartenenza e dell'amore a Cristo in vari modi: con le scelte pastorali, i criteri di giudizio, l'atteggiamento di fronte ai problemi, la capacità di accoglienza



e dialogo, l'attenzione che ha nei confronti delle persone (con tutte le cose che ha da fare, riesce a trovare il tempo di far visita ai parrocchiani ammalati!). E poi c'è una cosa, che pur avendo in comune con gli altri sacerdoti, sempre mi stupisce, perché in ognuno brilla di luce eterna: aver consegnato tutto se stesso a Cristo e alla Sua Chiesa senza riserve. Riguardo alla parola, è palese la capacità che ha don Paolo di esporre con semplicità e chiarezza i contenuti della fede, gli insegnamenti del Vangelo e anche i concetti teologici che potrebbero essere un po' ostici ai profani. Così, la *Lectio Divina* è diventata per me un appuntamento atteso, nel quale imparare ogni volta qualcosa di nuovo estratto dalla ricchezza inesauribile del tesoro della Chiesa. Infine, don Paolo mi ha cambiato chiedendomi di fare dei passi che mi costano fatica, perché mettono alla prova la mia disponibilità e mi impongono di superare la pigrizia, ma nei quali sono cresciuto umanamente e cristianamente. Di tutto questo sono grato a lui e al Signore, che lo ha mandato come guida della nostra comunità parrocchiale, guida che mi aiuta a camminare verso la meta.

(Paolo Rivera)

Carissimo Don Paolo, questa primavera è affollata di ricorrenze... Il 30° anniversario della Sua ordinazione sacerdotale e l'80° della consacrazione della Chiesa coincidono anche con **il 20° della nostra Casa di Accoglienza**. Personalmente sentiamo questa Casa come un regalo prezioso fattoci dalla vita, dagli amici volontari, dai sacerdoti e dalla comunità parrocchiale, che condividono e sostengono con noi questa "avventura". Un dono provvidenziale perché ci ha aiutato a mitigare il turbamento che abbiamo provato nel vedere con i nostri occhi il disagio profondo di tante famiglie di nostri compagni di malattia, ma - soprattutto - perché ci ha sostenuto nello sperimentare una risposta semplice ma efficace all'urgenza di dare più senso al nostro stare insieme, come uomini e come credenti, aprendoci ad un'opera comunitaria di gratuita sollecitudine, potendo così ridurre lo scollamento fra "quello che si fa" e "quello a cui si crede". L'ulteriore coincidenza della Sua provenienza da San Leone Magno, cui la nostra Casa è legata e grata, per la collaborazione offertaci in fase di avvio, ci fa sentire la Sua persona particolarmente vicina all'esperienza che viviamo. Nella ricorrenza dei 30 anni della Sua ordinazione, che consacra la piena maturità del Suo ministero, La accompagni, caro don Paolo, il nostro più caro augurio, unito a quello dei volontari e degli ospiti tutti, mentre Le assicuriamo la nostra preghiera a sostegno dell'appassionante cammino che La attende. Con affetto grande.

(Anita e Antonio Gamba)

Ho avuto il piacere di assisterla in occasione delle benedizioni natalizie in questo primo scorcio del suo magistero. Ha preso a cuore i miei travagli e si è dimostrato amico leale e generoso, sempre attento - nel senso più cristiano - alle problematiche spesso drammatiche del vivere. Grazie, don Paolo.

(Gabriel)

Ringraziamo il Signore per avere guidato e benedetto Don Paolo per questi 30 anni di Ministero. A lui un ringraziamento colmo di gratitudine, per averci spiegato e fatto gustare il Vangelo, meditandolo e non soltanto leggendolo o dando per scontate alcune parole. Gli auguriamo di essere ancora, per molti anni, megafono della voce di Gesù, magari da pulpiti ancor più elevati.

(Lorenza e Bruno Quaretti)

Caro Don Paolo, cantiamo perché ci piace? Anche... Cantiamo perché ci piace stare insieme? Anche... Cantiamo per rendere le S. Messa più partecipata? Anche... Ma soprattutto cantiamo per pregare assieme, per far sì che le persone, cantando con noi, preghino con noi. Grazie, Don Paolo, che doni stimoli che ci aiutano a crescere. Sarà per la tua vena artistica, o per la tua lungimiranza, ma noi crediamo che sia anche per la tua fede. Sì, la tua fede in Dio e la fiducia in noi, che riconosciamo nei tuoi gesti, nelle attenzioni, nelle parole e (cosa che non guasta mai) anche nei doni. Ogni grande festa, non è mai mancato un tuo presente per ognuno di noi. E noi vogliamo rispondere a questa fiducia con la nostra fede, col nostro impegno e se possibile col nostro allietare le orecchie dei parrocchiani. Tu sai tutto il lavoro che sta dietro al coro, sai cosa significa uscire la sera stanchi dopo il lavoro per andare a fare le prove e riesci sempre a trovare qualche minuto per venirci a salutare, perché metti in pratica il senso della nostra fede: la relazione. E sai anche come tutto questo, quando cantiamo, finisce per non essere un peso, ma una gioia..."come è bello, come dà gioia che i fratelli stiano insieme". Grazie!

(il Coro Oredieci)

Don Paolo, sacerdote da 30 anni; 10.958 giorni, gli ultimi mille vissuti in mezzo a noi a San Protaso; la tua quinta "fontana del villaggio", così hai chiamato la parrocchia il giorno del tuo ingresso ufficiale. Ci hai anche detto che per dare a tutti un'acqua buona occorrono 7+: più Vangelo, santità, unità, carità, corresponsabilità, missionarietà e unione con Dio. Ricordando questi primi 1000 giorni, agli incontri comunitari (La Messa, la lectio, i ritiri, il consiglio pastorale, i fidanzati...) e a quelli occasionali, mi accorgo che questi 7+ sono in crescente azione e la nostra fontana sta sgorgando acqua sempre più doc! Per questo ringraziamo tutti lo Spirito Santo per aver ispirato l'allora nostro vescovo a mandarti in mezzo a noi. E un grazie a te, per guidarci con grande amore. Auguri, don Paolo, per il tuo secondo trentennio.

(Francesco Castiglioni, con il Consiglio Pastorale)

Una sera don Piero Re, prossimo a lasciare la parrocchia, ha presentato don Paolo ai membri del consiglio pastorale. Il suo entusiasmo era evidente. Da parte mia, ho colto in don Paolo un atteggiamento di ascolto non superficiale. In seguito ho capito che per lui affrontare una giornata è come rispondere a precise domande di Gesù (ce lo ha detto lui), come quando ha accettato di lasciare S. Leone Magno per venire a S. Protaso. E quando è entrato in seminario, è stato per la percezione di un bene più grande che avrebbe trovato lasciando la "morosa", per dedicarsi tutto al Signore, liberando la sua sete di infinito. Giovanni Paolo II, parlando di S. Benedetto, disse una volta che "era necessario che il quotidiano diventasse eroico e che l'eroico diventasse quotidiano". Mi sembra che questo concetto si adatti bene ad una giornata tipo di don Paolo, prete, educatore ma innanzitutto uomo, appassionato alla vita. Attento ai suoi alunni del liceo Montini, ai parrocchiani, fedele ai suoi impegni (anche se stanco o febbricitante). Propositivo di ciò che vale la pena (film, spettacoli, pellegrinaggi, gite). A volte fa caritativa fra i barboni. Perché? Non esita a proporre gesti d'accoglienza o carità. Perché? A noi catechiste ha raccomandato di prepararci all'ora di lezione pregando e sostando davanti al tabernacolo brevemente. Perché? Come S. Paolo "si protende nella corsa per afferrarlo, lui che è già stato afferrato da Cristo" e in questa corsa vuole trascinare tutti senza che alcuno resti indietro.



(Patrizia Rivera)

Grazie Don Paolo, perché le tue parole mi aiutano a superare i momenti di sofferenza trasformandoli in "tenderia" e "accoglienza". Grazie per aiutarmi a vivere le piccole cose quotidiane cercando di non lamentarmi, ma di apprezzarle. Grazie per aiutarmi a conoscere meglio Maria, che mi sta accompagnando. Grazie per ciò che ancora mi dirai per aiutarmi a crescere.

(Piera Bianchi)

Grazie don Paolo, per: i rinnovati 7+ che cerco di praticare con gioia e abbastanza fedelmente; l'ospitalità nel rifugio di Chioso, che permette di intrecciare esperienze e rapporti nuovi alla luce della "Parola", vicino ad una splendida natura e buoni cibi; l'inserimento della preghiera per la "Comunione spirituale" per coloro che non possono riceverla sacramentalmente, dimostrando così grande attenzione verso la loro fatica; il gran lavoro che ti vediamo svolgere e al quale, cercando di collaborare, portiamo solo qualche goccia... le tante idee di condivisione che ci proponi e che fanno qualche fatica ad attecchire; penso a ciò che diceva Gandhi: "i mulini di Dio macinano lentamente, il bene vince adagio!" Ma vince! Tanti auguri e alla prossima ricorrenza!

(Silvia Marinoni)

Noi non ci conosciamo molto bene e in me c'è sempre un po' di soggezione nell'avvicinarla, nonostante la collaborazione - anche se indiretta - per lo SPIF, che spero sia di lunga durata.

Per questa occasione le assicuro la mia preghiera e le giungano gli auguri più sentiti perchè il Signore le conceda forza, saggezza e pazienza per continuare il cammino in mezzo ai sanprotasini. Grazie.

(Costanza)

Caro don Paolo, colgo l'occasione di questa data importante per la tua vita, per ringraziare il Signore del dono di conoscerti. E' stata l'occasione che mi ha permesso anche, come catechista, di approfondire la Parola che più conta per la nostra vita ad assaporare ancora di più l'amore grande ed infinito del Padre per me. Lo Spirito Santo poi ci guida ad un riconoscimento della Sua presenza in ogni istante della vita e in ogni incontro. Una cosa è certa: sei entrato nella mia vita, nel mio cuore e hai preso un posto per sempre. Grazie di tutto.

(Rosella Castiglioni)



“La gratuità, soprattutto oggi, è sempre miracolosa: parla sempre di Dio e per ciò stesso evangelizza”. Era il primo incontro tra i vari gruppi parrocchiali Caritas e don Paolo si era da poco insediato in san Protaso. Mi parve subito, da parte sua, un bell'attacco ed un'efficace sintesi di quanto ciascuno aveva cercato di raccontare presentando la propria esperienza. E poi proseguì: la Parrocchia è una comunità caratterizzata dalla dimensione caritativa e questo deve vedersi non solo a livello di strutture e bilancio economico, ma soprattutto a livello di sensibilizzazione di ciascuno che la frequenta. Il povero (ogni tipo di povertà) è spesso faticoso, non sempre immediatamente amabile, ma va amato perché in lui c'è il volto di Gesù. E ci indicò tre linee guida da perseguire: una formazione, specifica per il

servizio svolto; un coordinamento ancor più stretto tra i vari gruppi caritativi parrocchiali; un lavoro di rete con le realtà presenti sul territorio, sia religiose che laiche. Non so quanto siamo stati capaci di muoverci sulla pista indicataci ma certo il desiderio è vivo in tutti. L'errore, spesso, è di coinvolgerlo troppo poco nel nostro fare, ma lo vediamo sempre così impegnato che ci piange il cuore nel proporgli altro. E così ci perdiamo il tanto che ancora ci potrebbe dare. Cercheremo di rimediare per il futuro, per ora un grande grazie a Dio di averlo con noi.

(Franco Brioschi, responsabile Caritas)

Nel corso di un viaggio ho avuto modo di approfondire e consolidare un rapporto di amicizia con don Paolo. Si è mostrato guida insuperabile, profondo conoscitore delle Sacre Scritture: ricostruiva storicamente ambienti e circostanze, nel nostro caso le tracce di san Paolo in Turchia, quasi che questi fosse passato da lì poco prima di noi. Dava concretezza storica agli avvenimenti tanto importanti per il nostro credere, ma subito dopo ci portava al presente, all'incontro che ognuno di noi fa per rendere la nostra fede attuale. Preziosi diventavano così gli incontri con i frati e le suore che, unitamente a pochissimi laici, testimoniano la presenza della Chiesa in quei paesi. Mi ha fatto ripercorrere i passi della pellegrina Egeria che, nel IV secolo, voleva vedere, toccare i luoghi, i segni lasciati da Cristo, dagli Apostoli e dai Padri della Chiesa, ma anche incontrare la Chiesa viva attraverso i suoi fedeli. La Bibbia diventava così il testo su cui si scandiva la "liturgia" dell'itinerario, sia nel suo svolgimento concreto, sia nei momenti di preghiera. Grazie don Paolo!

(Beppe Girola)

Ringraziamo don Paolo e gli porgiamo i più grati auguri con l'auspicio di un felice prosieguo del suo magistero nella nostra parrocchia.

(Tutti del Centro Culturale s. Protaso)

L'estate in oratorio

di don Antonio Fico



Ecco il tema dell'Oratorio estivo 2013: «*Every body – Un corpo mi hai preparato*». Inviteremo i ragazzi a guardare alle potenzialità del loro corpo e all'utilizzo di quello che la natura ha dato loro per il bene degli altri, contribuendo così a formare un'unica famiglia, quella umana! Mani, braccia, piedi, gambe, dita non sono solo parti del corpo! Occhi, naso, orecchie, bocca non danno forma solamente a un viso come tanti! Nell'Oratorio estivo 2013 tutto quello che il nostro corpo può fare grazie alle parti che lo compongono sarà il segno di qualcosa di più grande che si chiama *incarnazione*, per scoprire che è con tutto noi stessi e con ogni parte di noi che realizziamo la vita! I ragazzi si accorgeranno che corpo e spirito non si trovano su due pianeti diversi, anzi formano *una cosa sola* che è la per-

sona. Grazie a quello che siamo *interamente*, possiamo scoprire la nostra unicità, quella che ci fa entrare in relazione con gli altri per quello che siamo, senza vergogna ma con piena disponibilità e apertura. Proprio perché siamo *unici e speciali* - ed è così che dovremmo sentirci tutti - possiamo stare di fronte all'altro nella forma del dono.

E come ogni anno l'Oratorio Estivo è proprio un grande dono, un dono che ci permette, non senza impegno, sforzo e sacrificio, di stare insieme a quasi 200 ragazzi animati da una quarantina di adolescenti, per quasi l'intera giornata. I primi arrivano già fin dalle 7.15 del mattino per ritornare a casa dopo le 18, quando ormai anche il colore dei vestiti risulta molto simile a quello del campo da gioco. Le tante ore trascorse insieme, il gioco, la preghiera, il pranzo e le varie attività permettono di conoscere i ragazzi in pienezza; con i loro doni e le loro difficoltà, così da potersi affiancare al loro cammino con delicatezza e semplicità. Questa ritengo essere la realtà più entusiasmante, star vicino alle persone, alle famiglie, proprio come Gesù, con discrezione ma con intensità.

La grande avventura di questa estate prosegue poi con le **vacanze a Schilpario**, nel mese di luglio, al "Centro raid Avventura". Presso questo centro, i nostri ragazzi davvero vivono la possibilità di tirare fuori tutto se stessi: doni, capacità, risorse nascoste, accorgersi anche dei propri limiti e difficoltà. Le attività sono tante: prove di agilità, orienteering e lezione di nodi, tiro con l'arco e tecniche di sopravvivenza, costruzione della zattera e canoa; se ognuno mette in gioco tutta la propria persona, allora si "vince" insieme e questa è sempre l'avventura più bella e ricca di soddisfazione.



La gioia di un sacerdote è quella di star accanto ad ognuno con il vivo desiderio di educare alla vita attraverso lo stile di Gesù e quando qualcuno ci prova, quando qualcuno osa dirti grazie, quando qualcuno ti accorgi che "stringe forte la tua mano", allora vedi fino in fondo la bellezza della tua vocazione e che l'aver donato la tua vita per l'altro e per Cristo è la più bella avventura del mondo!

Questa avventura è sempre bella anche perché condivisa! Ringrazio pertanto fin da subito la preziosa e insostituibile collaborazione educativa e concreta delle suore; del tempo donato volontariamente dagli animatori, che, pur se giovanissimi, ce la mettono tutta per cercare di essere all'altezza della situazione: senza di loro il Grest non si potrebbe fare! E un ringraziamento particolare va anche a tutte quelle persone che nascostamente sostengono economicamente le rette di molti che non riescono più a pagare a causa della crisi economica e della povertà che avanza in tante nostre famiglie.

Le prime comunioni

il racconto delle catechiste e dei bambini

Il giorno tanto atteso è arrivato. Tutto il cammino percorso durante l'anno di catechismo, conduceva qui. Ma cosa è accaduto? O meglio: è accaduto qualcosa o è stata una bella festa ricca di sentimenti, regali, pranzi con parenti e amici... e poi... puff... tutto svanito nell'aria come una leggera, colorata, fragile... bolla di sapone?

Ai bambini è stato raccontato che l'Eucaristia è innanzi tutto un **dono**: il dono della vita di Gesù, del suo corpo e del suo sangue perché noi, uniti a Lui, diventassimo una cosa sola, potessimo partecipare della Sua stessa vita, della vita vera. Ma - mi sono chiesta - chi sono io, chi sono questi bambini per avere da Te un amore grande così? La sua vita, offerta, donata a me, a noi... Mi sono incantata a guardare questa fila di angioletti tutti bianchi, emozionati, che ad uno ad uno erano chiamati a fare il loro passo per arrivare ai piedi dell'altare, salire quei gradini dove don Paolo li aspettava. Un uomo, che, avendo donato la sua vita a Dio, può a sua volta ricevere nelle sue mani il dono della vita di Gesù in un semplice pezzo di pane e in un po' di vino ed offrirlo a ciascuno di loro. Che scambio mirabile di doni! E' davvero una Grazia un amore così! Un fatto così sorprendente e unico da lasciare senza parole.

E gli occhi umidi delle mamme e delle catechiste, le facce "tirate" dei papà, gli sguardi sorridenti dei bambini, che hanno una fede semplice ma certa, facevano percepire che lì stava davvero accadendo qualcosa: qualcosa di misterioso, di velato, d'inspiegabile a tutte le categorie umane, ma così reale da essere totalmente corrispondente alle attese più profonde del nostro cuore. **(Daniela Leali)**

Domenica scorsa i "miei" bambini hanno fatto la Prima Comunione. Tutti poi mi hanno detto che erano immensamente felici ed in tanti erano sorpresi, perché l'ostia era sembrata a loro più dolce di quella non consacrata, che avevano ricevuto durante le "prove" e per loro questo è stato un segno di Gesù presente. In particolare, Francesca mi ha detto che ha proprio sentito Gesù riempirle il cuore dopo la Comunione e Shannu che, salendo sull'altare, s'immaginava il volto di Gesù presente che la stava aspettando. E' stato davvero un incontro! C'è stato anche chi ha detto, come Giacomo, che non aveva ancora capito cosa gli fosse successo, ma che era felice di avere tante persone care intorno a festeggiare questo momento. Ci sta dentro tutto... per ognuno di loro è stato ad ogni modo un incontro personalissimo e unico! E questo è commovente! **(Cristina Resta)**

Le catechiste hanno chiesto ai **bambini** qual fosse stato il momento più bello di questo giorno; abbiamo raccolto alcune risposte: tutte raccontano, con le parole della loro età, della gioia e dell'emozione di un Incontro.

"Il momento più bello è stato quando ho preso l'ostia e quando mi hanno festeggiato. Alla sera, quando sono andato a letto, non riuscivo a dormire perché mi batteva il cuore e pensavo solo alla Comunione". (Simone)

"Quando abbiamo fatto la processione, perché sapevo che stavo andando a fare la mia prima Comunione. La sera prima piangevo per l'emozione". (Matilde)

"Quando ho ricevuto Gesù, perché l'ho ricevuto per la prima volta". (Gabriel)

"Quando ho preso Gesù, perché è stato emozionante". (Francesco)

"Quando sono salito sull'altare, perché è stata la prima volta con il don col corpo di Cristo in mano". (Andrea)

"Quando ho ricevuto l'ostia perché era buona!". (Tommaso)

"Mi è piaciuto quando ci siamo messi in fila, perché non vedevo l'ora di ricevere Gesù". (Martina)

"Quando ho mangiato l'ostia, perché ho incontrato Gesù e quando ci siamo messi in fila per entrare in chiesa". (Arianna)

"Io sono felice perché ho ricevuto l'ostia e posso riceverla tutte le domeniche". (Judith)

"Mi è piaciuto quando stavo per salire, perché stavo per svenire: è stata una sensazione stranissima!. Poi è stato semplicissimo, ma ero comunque agitata!". (Agnese)

"Domenica per me sono avvenuti due miracoli, il primo che Gesù entrava nel mio cuore in carne ed ossa per cambiarmi e rendermi più sua amica. Il secondo miracolo è stato quando ero davanti al prete e ho detto Amen, come a dire lo voglio, voglio che Gesù entri nel mio cuore. Poi ho capito che domenica ero più attenta delle altre domeniche, e ho capito che se desideri davvero Gesù, sei più attento e capisci di più".

*"Per me è stato come quando una persona vede per la prima volta un'altra persona con cui sa che starà per tutta la vita".
"E' stato come fare il primo passo: una cosa indimenticabile".*



La Madonna in piazza

di Fausto Leali

Piazzale Crivellone, all'imbrunire. Tra i viali del parchetto, un gruppo di persone si è dato appuntamento qui. Disposte a cerchio, ognuna di loro si è messa d'istinto lungo i raggi che le piastrelle del pavimento disegnano col loro percorso, a partire dal centro della piazza. Dalla mia posizione, il sole in cui quei raggi sembrano convergere, lo vedo solo in disparte. Il profilo della Madonna di Fatima, una statuetta alta cinquanta centimetri, si scorge da dietro e non riesco a coglierne i tratti del viso. Ciò che vedo è solo il lungo manto bianco e sopra di esso il capo ricoperto da una corona, un poco chino su alcuni di quei raggi, quasi lo sguardo fosse attento al cammino che ciascuno di essi percorre, più che al luogo certo cui è destinato. Quel gruppo di persone sta recitando il rosario. Un gruppo di persone qualunque, in una qualunque piazza di Milano, la sera di un giorno di maggio. Maggio che ritorna puntuale ogni anno, così come costante, ogni giorno, è l'amore di una madre che continua a tenere il volto rivolto su quel cammino, la strada di ciascuno lungo ogni istante della vita.

Poco più in là, una giovane coppia musulmana osserva, in rispettoso silenzio, mentre i loro bambini giocano sullo scivolo del parco giochi. I loro sguardi sembrano colmare all'improvviso ogni distanza sociale e culturale e mentre prego mi scopro a pensare che è bello che in fondo sia proprio una donna la mediatrice di tutto questo. Abbiamo un Padre, abbiamo Cristo che si è fatto nostro fratello, ma abbiamo anche una Madre a cui è stata affidata l'umanità intera. E l'amore di una madre è quello di cui nessun essere vivente riesce in alcun modo a fare a meno. Forse è per questo che spesso la fede rinasce nei santuari mariani, sulle macerie delle lotte e dell'odio, di ogni peccato e contraddizione. Perché ciò di cui c'è bisogno, per poter ricominciare ad amare, è di uno sguardo d'amore gratuito, senza misura, sentito prima di tutto su di sé. Non puoi portare amore dove non c'è amore, se quello sguardo non l'hai sentito prima sui frantumi del tuo io.

Il rosario volge al termine, il sole è tramontato, la famigliola musulmana s'incammina verso casa. Il gruppetto di persone si saluta e si ritrova, sorride, rinnova la bellezza di un cammino che, tra mille affanni, continua a compiersi insieme. Dopo i saluti, ognuno s'allontana, la direzione della strada verso casa sembra la prosecuzione di ciascuno di quei raggi, disegnati ancora dalle piastrelle del pavimento del parco. E la piazza si svuota, ma rimane piena di uno sguardo. Quello di una Madre, che non smette di accompagnare il nostro cammino.

La veglia di Pentecoste con il Santo Padre

Piazza San Pietro, veglia di Pentecoste. 250.000 persone, appartenenti a Movimenti, nuove comunità, associazioni ed aggregazioni laicali, sono riunite insieme al Papa. La loro presenza è testimonianza di una gioia, quella che scaturisce dalla diversità di carismi - suscitati dallo Spirito Santo - che si compone in unità. E tra loro anche un discreto numero di parrocchiani. Riportiamo una lettera, scritta da una nostra amica all'alba, lungo il viaggio di ritorno. "Solo Cristo, solo lui": la perla preziosa da tenere con sé, lungo la strada che porta verso casa.

Carissimi amici

Ieri pomeriggio ero lieta e grata di poter essere stata a Roma. Lieta perchè parte di un popolo (ovunque mi girassi trovavo volti amici, sguardi che dividevano con me la gioia di essere lì) e grata per vivere in questo preciso momento storico ad ascoltare le parole di questo Papa, a guardare come si muove questo Papa... così sicuro e certo del bene incontrato, che nulla lo spaventa. Come non sentirlo fratello? Ieri ci parlava come se fossimo stati a tavola insieme, con una semplicità ed una fisicità impressionanti, tanto da sentirlo quasi materialmente vicino. Così era Gesù per gli apostoli, così è Gesù per noi. Eppure, nella sua semplicità, papa Francesco non ha eluso niente, non ci ha risparmiato neanche i rimproveri, che fraternamente abbiamo accolto. In questo rapporto così umano che stabilisce con noi, le indicazioni concrete (non ne sono certo mancate ieri!), le correzioni di rotta... sono tutte vissute come un abbraccio forte che ti stringe, ma che ti conforta, ti sostiene, ti solleva.

Prima di tutto Cristo. Questo ci ha detto ieri il Papa, tutto il resto viene dopo... e tutto il resto così viene facile; da come parlava, tutto il resto (preghiera, testimonianza...) sgorga da quest'unica prima certezza, con semplicità, con naturalezza. Allora mi veniva da dire: niente sforzi di essere migliori, neanche di dire "pregherò di più, farò di più"... solo Cristo, solo Lui.

Carissimi l'emozione e la stanchezza forse mi hanno resa confusa, ma vi voglio ringraziare di avermi accompagnata in questo gesto, di accompagnarmi ogni giorno in questo cammino, di far parte con me di questo meraviglioso variegato popolo che è la Chiesa. (Cristina Ogliari)



La rosa di San Protaso

di Fausto Leali



In un suo recente articolo pubblicato su Avvenire, Alessandro D'Avenia, uno degli scrittori più brillanti del nostro tempo, illustra una tesi interessante a proposito della persona, dei talenti che essa possiede e del mestiere che si ritrova a fare per poter vivere. Il talento viene definito come vero e proprio centro di gravità dell'esistenza di un individuo e come tale viene coltivato continuamente, anche se, nella maggior parte dei casi, esso non ha a che fare con la professione che ci si ritrova a svolgere nella vita. E molto spesso - continua D'Avenia - ci si rivolge ad una persona chiedendogli "cosa fai", piuttosto che "chi sei". Quando le due cose hanno la fortuna di coincidere, allora siamo di fronte a qualcosa di speciale, ma quel "chi sei" conserva la propria fondamentale importanza, perché "dimenticare il proprio talento è la vera minaccia alla nostra vita, perché è minaccia alla nostra anima".

D'Avenia conclude paragonando tutto ad una rosa: "quando una

persona parla del suo talento è capace di affascinare chiunque, perché è come una rosa fiorita: ti imbatti in lei e non puoi non guardarla. Se si chiedesse ad una rosa: che fai? Risponderebbe con il chi sei: la rosa". E aggiunge: "A questo dovremmo guardare".

Allora anche oggi che festeggiamo gli 80 anni della nostra chiesa, in un certo senso ci chiediamo chi siamo e cosa facciamo e vorremmo che lo sguardo d'insieme potesse finire su un'immagine di bellezza tale e quale quella di una rosa. La nostra comunità ha voluto associare a questo anniversario un gesto importante: sostenere alcune famiglie in necessità, nell'attuale grave contingenza di crisi economica e culturale. E' il progetto "Sostieni una famiglia", che è già avviato, ma ha bisogno di essere sostenuto in maniera più consistente. E che vorrebbe essere non il gesto di carità di un istante, l'obolo frettoloso lasciato fuori dalla chiesa, ma un fatto che si continua nel tempo, così che quando, in futuro, si penserà a cosa è stato l'ottantesimo, non vengano in mente le celebrazioni, ma un'opera che è stata fondata e continua nella storia. Qualcosa a cui guardare, insomma. Così che ci si possa rivolgere alla nostra chiesa e chiedendole "cosa fai", essa possa rispondere con un "chi sono": la rosa di San Protaso.

archivio di maggio

RIGENERATI NELLO SPIRITO

La comunità parrocchiale accoglie nuovi figli del Padre e membra vive del Corpo di Cristo. E si impegna ad educarli nella fede.

PIRANIO GIOVANNI
MUGIONE FRANCESCO

LA MERCE' ANGELICA

CROSA LUDOVICA

UNITI IN CRISTO

Auguriamo gioia ai coniugi che hanno deciso di amarsi sempre e di educare i figli in una famiglia cristiana.

CARCARA GIUSEPPE con PIOLTINI SIMONA

NELLA CASA DEL PADRE

La vita non è tolta, è soltanto cambiata: erano pellegrini come noi, ora ci attendono da loro, nel posto preparato dal Risorto.

RIZZO SALVATORE, a. 80
CATTANEO ANGELA, a. 91

URCIOLO ANTONIO, a. 55
PERELLI-CAZZOLA CARLA, a. 89

ROBBIANI MAURIZIO, a. 99
COPPINI CARLA, a. 67



Parrocchia: www.parrocchiasanprotaso.org
Oratorio: www.oratoriosanprotaso.it
Gruppo sportivo: www.spes-mi.org
Centro culturale: <http://centroculturalesp.wordpress.com>
Scuola dell'infanzia: www.infanziagbmolla.org
Coro: <http://digilander.libero.it/pepe0dgl/>

